

“Ho inseguito la guerra ovunque potessi raggiungerla”

L'INCONTRO CON L'INVIATA DEL SUNDAY TIMES COLVIN IN AFRICA .SEGUIVA IL MOTTO DELLA GELLHORN, MOGLIE DI HEMINGWAY

di **Alessio Altichieri**

La morte contemporanea di Marie Colvin, veterana dei corrispondenti di guerra, e del fotoreporter Remi Ochlik, giovanissimo e temerario, mette tragicamente assieme due dei mestieri più pericolosi nel giornalismo.

MA SE LA FINE del fotografo francese è più amara, perché a 28 anni aveva ancora la vita davanti per esprimere il suo talento, e tuttavia più prevedibile, perché fotografi e cameraman sono quelli che rischiano di più, la caduta di

Marie Colvin ripropone domande senza vere risposte: che cosa spinge un giornalista a sfidare la morte, come il torero che non sa quale toro l'infilzerà, fino all'esito più temuto?

Colvin, americana, diplomata a Yale, 55 anni dichiarati e forse qualcuno di più, da decenni andava per il *Sunday Times* dove altri giornalisti non erano ancora arrivati e, poi, restava quand'erano ripartiti. Non c'è inviato di guerra che non si sia trovato al fianco di questa “Katherine Hepburn coraggiosa e arguta”, come la ricorda la *Bbc*.

Quasi vent'anni fa, salpando da

Gibuti per Aden accerchiata, su un caicco somalo che faceva acqua, pensavo, assieme a Chris Hedges del *New York Times*, di avere battuto la concorrenza. All'ultimo saltò a bordo lei, Marie, e per tutta la notte, sotto le stelle, vegliò sull'infido equipaggio. Poi ci lasciò ripartire, per raccontare da sola l'assedio.

COLVIN POTEVA DIRE come Martha Gellhorn, la grande inviata: “Ho inseguito la guerra ovunque potessi raggiungerla”; Kosovo, Cecenia, Libia, Siria. Perché? Qualcuno evoca gli alpinisti, che solo se sacrificano la vita mo-

strano di avere osato più di tutti, anche se vale il monito di Edmund Hillary, conquistatore dell'Everest: “La vittoria sulla montagna consiste anche nel tornare a casa”. Due anni fa Colvin, esibendo la banda nera che copriva l'occhio sfigurato in Sri Lanka, testimoniò in memoria dei giornalisti caduti: “La nostra missione è riferire gli orrori della guerra”. A costo della vita? Proprio l'altro ieri, in un e-mail mandato dall'inferno di Homs, aveva tentato l'esorcismo di Mark Twain: “Penso che la notizia della mia morte sia esagerata”. È stata subito smentita dalle bombe di Bashar al-Assad.

